

VICTOR RIVERA MAGOS *

Uno scrigno chiamato Cattedrale

Il volume di Angelo Ambrosi, «Santa Maria Maggiore Cattedrale di Barletta (secc. XII-XVI). L'architettura (Edipuglia 2014 - Aufidus 1)» viene presentato oggi, mercoledì 25 alle 18, nella Cattedrale di Barletta, alla presenza di mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani Barletta Bisceglie Nazareth, mons. Michele Seccia, vescovo di Teramo, Pasquale Cascella, sindaco, Antonio Castorani, presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Puglia e altri. Presenteranno il libro Pina Belli D'Elia, storica dell'arte nell'Università di Bari e Carlo Birrozzi, soprintendente Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Bari, Bat e Foggia. Coordinerà i lavori sarà Giuliano Volpe, presidente del Consiglio superiore per i Beni culturali e paesaggistici. Pubblichiamo una riflessione dello storico Victor Rivera Magos.

Sono passati quasi vent'anni da quando, con l'arrivo in chiesa dell'icona della Vergine dello Sterpeto, si riapriva la cattedrale di Santa Maria Maggiore a Barletta, chiusa a sua volta per quasi vent'anni. Ricordo ancora la telecronaca di quella serata, andata in diretta su Teleregione e commentata da don Gino Spadaro, con una punta di orgoglio familiare oltre che per il necessario tributo a un sacerdote che, in quegli anni di chiusura della chiesa principale della città, ospitò la "cattedralità" della nostra città nella parrocchia di Sant'Andrea dove, insieme a me e prima di me, crebbero generazioni di giovani sfamati ad arte, storia e Parola del Signore. Emozioni forti furono quelle di quella sera, non solo per me, giovane studente prossimo alla maturità classica che attendeva con trepidazione la riapertura di una chiesa che non aveva mai visto. Furono le emozioni di una comunità intera, invece, quelle che quella sera Barletta visse, riversandosi interamente nelle strade all'arrivo della Madonna dello Sterpeto e correndo verso la porta principale della propria chiesa cattedrale, anch'essa intitolata alla Vergine, nella sequela del quadro sorretto dai portatori, primo ospite della chiesa appena riaperta. Simboli, forse, ma non solo.

Quel restauro fu curato da Angelo Ambrosi, architetto che aveva dimestichezza con Barletta, avendo già curato il restauro - e che restauro - della chiesa del Santo Sepolcro. Insieme a lui ci furono i giovani archeologi della cooperativa CAAST, Roberta Giuliani e Pasquale Favia, ai quali fu



BARLETTA La Cattedrale [foto Calvaresi]

affidato, insieme alla Soprintendenza del tempo, uno scavo di emergenza ma fondamentale, che consentì di retrodatare l'utilizzo del suolo dove insisteva la chiesa romanico-gotica, scoprendo sotto i suoi pavimenti la generosità di altre due chiese, una delle quali fondata dal vescovo Sabino di Canosa, e tombe a grotticella di età dunaia. Un patrimonio, quello, che ha contribuito a riscrivere la storia di un intero territorio che nel frattempo, ha restituito ancora nuovi ritrovamenti a Canosa, a Salapia, a Canne; nuove aree archeologiche che dialogano ormai maturamente con quelle della Capitanata (San Giusto, Ordona) e consentono a noi abitanti della Valle dell'Ofanto di dirci pienamente radicati nella storia e nel tempo. La ricerca è fondamentale base per le fondamenta del palazzo della conoscenza comune. Quei giovani archeologi furono sostenuti dall'intelligenza e lungimiranza di un sacerdote barlettano, don Michele Seccia che, allora vicario episcopale, seppe guardare lontano, oltre la contingenza delle risorse economiche mancanti e testardamente spinse

perché quel restauro prevedesse anche una sistemazione per l'area archeologica. Il Signore gli renderà merito, nella storia di Barletta tutti costoro sono già presenti. Oggi, a partire dalle 18.00, nella chiesa cattedrale di Barletta, presenti Angelo Ambrosi e Giuliano Volpe che in quel restauro furono collaboratori, Pina Belli D'Elia e Carlo Birrozzi presenteranno il libro dello stesso Ambrosi, "Santa Maria Maggiore Cattedrale di Barletta (XI-XVI sec.). L'Architettura", edito da Edipuglia, primo volume di una nuova collana che si occuperà di storia, arte, architettura e beni culturali del territorio ofantino. Saranno presenti l'arcivescovo, mons.

Pichierri, e il caro don Michele, oggi vescovo di Teramo. Un'occasione per ritrovarci tutti, dopo quasi vent'anni ancora una volta, non solo per raccontare un momento importante della nostra storia, attraverso la lettura architettonica della nostra chiesa principale, ma per riflettere sul futuro e sulle sue possibilità, nell'arte e nella bellezza della memoria comune.

* storico - Barletta

FELICE BACCO *

Il nostro tempo la libertà di odiare e la libertà d'amare

Dopo l'attentato alla sede del giornale satirico francese Charlie Hebdo, si è sviluppato in Francia, ma non solo, un grande dibattito sulla libertà di espressione e sui diritti di libertà in genere. Le domande di fondo che animano il dibattito sono soprattutto queste: è possibile porre dei limiti alla libertà o deve essere assoluta? Se si accettasse la seconda affermazione, dovrebbe essere garantito anche il diritto alla libertà di blasfemia? Proseguendo su tale strada, si potrebbe anche ipotizzare il diritto ad odiare o ad avere opinioni razziste con tutte le conseguenze, già sperimentate in passato ed ancora oggi? (vedi l'articolo su "La libertà di odio che divide la Francia" di Enrico Franceschini e Anais Ginori, pubblicato martedì 10 marzo su Repubblica). Con quali strumenti ci si difende quando si ritiene che il comportamento di altri abbia leso la libertà individuale o quella di gruppo?

Basterebbe rileggere alcuni articoli contenuti nella prima parte della Costituzione della Repubblica Italiana per ottenere delle risposte. Tuttavia, vale la pena animare la riflessione.

Sicuramente la libertà è uno dei beni più preziosi conquistati e custoditi nella democrazia moderna, è un diritto fondamentale della persona umana, ma la storia degli uomini e degli Stati dimostra che ancora oggi essa è interpretata a varie latitudini in modi estremamente diversi e con esiti spesso dirompenti. Anche questo è un argomento di estremo interesse, come dimostra quanto è accaduto in Francia e quanto avviene sotto mentite spoglie in altri angoli della Terra. Libertà e intolleranza sono antitetichie e inconciliabili. "Lo stato democratico - ha scritto sempre su Repubblica lo studioso francese Tzvetan Todorov, noto anche in Italia per alcuni suoi saggi - è espressione della volontà popolare e contemporaneamente protezione delle libertà individuali, che deve difendere insieme a una pluralità di valori come la sicurezza, la giustizia, l'eguale dignità di tutti. Tali valori tendono a limitarsi l'uno l'altro. E la politica di uno Stato è sempre un compromesso tra valori diversi. Limitare la libertà d'espressione non significa introdurre una censura oscurantista ma assumersi le proprie responsabilità".

Quello della libertà è un tema molto caro anche a noi cristiani che consideriamo la famosa "situazione dell'albero" della Genesi (la proibizione divina di mangiare i frutti di un albero) come la rivelazione della libertà della persona umana sin dall'origine della creazione. Dio concede ad Adamo ed Eva la possibilità di aderire liberamente al Suo Progetto di vita o, come suggerisce il serpente, di prendere il Suo posto: "Sarai come Dio, stabilirai tu ciò che è bene e ciò che è male" (Ge.3,6).

Con questa seconda opzione il solo "io" diventa fondamento del bene o del male. Ognuno, da solo, stabilirà quello che è bene per sé. Tolto Dio e il Suo progetto dalla propria vita, l'uomo non avrà altro dio all'infuori di se stesso. In questo caso la libertà dell'individuo diventa assoluta, in quanto egli solo stabilisce ciò che è bene per sé indipendentemente dal bene degli altri. Non c'è responsabilità nei confronti di alcuno, tanto meno rispetto al progetto creazionale di Dio, alla Sua verità sulla persona umana. Ciò che noi chiamiamo "peccato" non è semplicemente e prima di tutto la trasgressione di una legge divina, ma la ribellione, la rottura, la negazione della relazione con Dio, è "mettersi in proprio" considerando il bene come il risultato esclusivo ed escludente dei propri desideri e della propria volontà.

Sicuramente c'è anche un principio laico, non confessionale, sempre valido, secondo cui la libertà della persona ha come limite la libertà dell'altro. Ma, anche in questo caso, vengono posti dei limiti alla propria libertà: l'altro, la sua sensibilità e il suo vissuto. Non è dunque assoluta, la libertà, non è senza alcuna limitazione!

Ritornando sul tragico evento di Parigi, la domanda è se è lecito offendere la religione, il credo e la fede di una persona. Papa Francesco ci ha fatto capire, con il suo modo di intervenire franco e diretto, da alcuni giudicato estemporaneo, che la religione è tra gli affetti ed i valori più cari e intimi del credente: "Se uno parla male di mia madre, io gli do un pugno"! L'immagine usata, che nessuno può immaginare possa incitare alla violenza, spiega che non si può trattare la fede o la religione come una semplice opinione, perché essa coinvolge i sentimenti più forti, la stessa coscienza delle persone. Bisognerebbe invece coniugare la libertà con la responsabilità, la libertà individuale con il rispetto e l'amore per l'altro. E' quindi l'amore il criterio di discernimento: la libertà è sicuramente un diritto fondamentale, ma il suo uso non può offendere nessuno. La libertà va illuminata, guidata dalla carità, dal bene dell'altro, che va sempre salvaguardato. In tal modo, sia il credente che il non credente possono incontrarsi sulla base della reciproca consapevolezza dei limiti della libertà, nel rispetto anche dei diversi valori religiosi che non possono essere dissacrati e sacrificati sull'altare di un presunto diritto alla libertà assoluta individuale. Il cristiano va anche oltre e ritiene, alla luce degli insegnamenti evangelici, che la persona è tanto più libera quanto più ama.

La festa di Pasqua, già celebrata dal popolo di Israele come memoria della liberazione dalla schiavitù d'Egitto, nella luce del mistero della morte e resurrezione di Gesù Cristo, realizza il "passaggio" dalla schiavitù del peccato alla libertà, la libertà d'amare! Gesù è l'uomo pienamente libero, perché ha amato ogni creatura fino al sacrificio della croce. L'Amore è quindi la bussola che deve guidare la libertà perché sia vera e sincera; l'Amore è la Verità che deve aiutarci a discernere le scelte affinché queste siano veramente libere, responsabili. "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Giov. (8,32).

* parroco della Cattedrale di Canosa

AMEDEO BOTTARO *

Cittadini, non dimenticate

Ai miei concittadini vorrei dire solo una cosa: non dimenticate!. Rivolgo questo appello ai tranesi, in questi giorni di grande fermento politico in vista delle prossime ele-

vo", come modello di rinnovamento e discontinuità rispetto al passato.

Eppure, i segnali di un vecchio che cerca di sembrare nuovo sono sin troppi chiari.

Personaggi che hanno contribuito a fare la storia di questa città negli ultimi anni sono tutti in fermento. Direttamente e non, ma ci sono tutti.

Non credete ai finti progetti di chi ha contribuito a realizzare i disastri degli ultimi anni. Di nuovo non c'è assolutamente nulla, purtroppo.

C'è spazio per una Trani migliore, bisogna guardare oltre il presente. Guardate oltre chi sta dietro, ma anche chi sta avanti ai personaggi in campo. Non facciamoci abbindolare, ancora una volta, dai venditori di false promesse e veri disastri. Io non lo dimentico e non lo dimenticherò nel momento di scegliere le persone che faranno parte del mio progetto.

Non dimenticate tutto questo e non dimenticate che Trani deve riappropriarsi di Trani. Basta con idee e pensieri che sono di fuori, basta con i "forestieri" che si fingono amici della città e che tali non sono. Facciamo finta di dimenticare cosa Trani ha perso in questi anni. Ma ricordiamoci che al centro di Trani devono esserci i tranesi.

Invito tutti, chiunque voglia, a mettersi in gioco per questa esperienza.

* candidato sindaco del centrosinistra - Trani



TRANI Il Comune [foto Calvaresi]

zioni La competizione elettorale comincia ad avere i suoi protagonisti. E ciascuno, nelle ultime ore, si è presentato come "nuo-